

Le reti per l'internazionalizzazione, il contratto di rete. Promofirenze e Focus PMI

Per accrescere la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato, più imprenditori possono stipulare un accordo, obbligandosi, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme predeterminate, o a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica, o ancora a esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa.

Questo in estrema sintesi il **contratto di rete**.

Con il contratto di rete, redatto per atto pubblico o per scrittura privata autenticata, due o più imprese si obbligano a esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali. L'atto deve indicare:

- gli obiettivi strategici e le attività comuni poste a base della rete che dimostrino il miglioramento della capacità innovativa e della competitività sul mercato;
- la durata del contratto le modalità di adesione di altre imprese e le relative ipotesi di recesso;
- l'individuazione di un programma di rete, che contenga l'enunciazione dei diritti e degli obblighi assunti da ciascuna impresa partecipante e le modalità di realizzazione dello scopo comune.

Di reti e contratto di rete si parlerà il **29 giugno** (dalle 9 alle 13) a **Promofirenze** (via del Castello di Altafronte, 11) in un seminario dello Studio Associato TD Tupponi, De Marinis & Partners International Business Law Firm.

La quota di adesione per ognuno dei partecipanti è di **180 euro** (IVA inclusa).

Si è parlato di reti e contratto di rete anche a Cà la Ghironda (Zola Predosa, Bologna, alla I^o Convention **Focus Pmi**, Osservatorio permanente di analisi sulle piccole e medie imprese italiane), progetto di LS Lexjus Sinacta, che si propone di diventare punto di riferimento per le PMI italiane. Esponenti del mondo industriale, finanziario e politico si sono confrontati sul tema, oggetto di una ricerca presentata dal partner scientifico dell'Osservatorio, l'Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Dall'incontro è emersa la conferma che i contratti di rete possono essere uno strumento idoneo ad avviare le prime alleanze all'interno di una filiera e possono costituire uno strumento per favorire successivi processi di integrazione. Sotto il profilo finanziario è emersa la necessità che le banche riconoscano specifici rating alle imprese che partecipino a contratti di rete.

